

Corpo di una bimba appena nata trovato a Viterbo: fermata la madre



**VITERBO.** Orrore a Viterbo. Il corpicino di una bambina nata settimana, è stato trovato all'interno di un cassonetto. A trovare la bimba è stata la polizia arrivata nel quartiere Carmine a seguito delle indicazioni della madre della piccola. Si tratta di una ragazza romana di 24 anni che si è presentata in ospedale a seguito di una forte emorragia. I sanitari hanno impiegato pochissimo a capire cosa fosse accaduto e hanno avvertito le forze dell'ordine. In un primo momento la giovane non voleva dire nulla ma poi si è convinta e ha fornito le indicazioni alla polizia. Spetterà ora all'autopsia chiarire se la piccola sia stata lasciata ancora viva nel cassonetto o se, invece, sia nata già priva di vita. Alcune settimane fa una giovane di Roma aveva lasciato il figlio - nato vivo - all'interno di un cestino dell'ospedale San Carlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pericolo rossetti: possono contenere metalli pesanti

**MILANO.** Chi ama il rossetto rischia la salute perché può contenere quantità elevate di metalli pesanti che dalle labbra finiscono nell'organismo. In media se ne mangiano 24 mg al giorno con punte di 87. A dare l'allarme è uno studio dell'università di Berkeley su 32 rossetti e lucida-labbra di 7 marche venduti in farmacie e supermercati. I ricercatori hanno infatti trovato una presenza di piombo, cadmio, cromo, titanio, alluminio che definiscono «preoccupante». Ma l'Unipiro rassicura i consumatori sui prodotti venduti nel nostro Paese.

Campus bio-medico, Arullani alla fondazione



Lascia la presidenza dell'ateneo che passa nelle mani di Barela eletto all'unanimità

**ROMA.** «In un quadro sempre più contingente e imprevedibile, se vogliamo continuare a svolgere il nostro compito sociale nella formazione, nella ricerca e nell'assistenza sanitaria per tutti, dobbiamo creare una strategia operativa che permetta di sviluppare i programmi a medio e lungo termine impliciti nella mission della nostra università». È in questa prospettiva che Paolo Arullani ha assunto ieri la guida della nuova Bio-medical university campus foundation, puntando a realizzare un modello di endowment fund in supporto alle attività dell'istituzione. E guardando agli esempi del mondo anglosassone, la Fondazione intende creare una strategia operativa che favorisca il futuro sviluppo dell'università e la sua internazionalizzazione. La presidenza

dell'Università campus bio-medico è quindi passata nelle mani di Felice Barela: «Ora dobbiamo affrontare insieme un nuovo tratto di strada. Ma la meta non cambia: essere di servizio alle persone e alla società». Eletto all'unanimità dal consiglio di amministrazione, Barela è stato direttore generale del Policlinico campus bio-medico dal 1999 al 2008, e dal 1993 presidente dell'associazione Campus bio-medico. Succede ad Arullani che era primo presidente dell'università dal 2001 ed è stato anche consigliere delegato del Comitato tecnico organizzativo incaricato nel 1989 di fondare il nuovo ateneo. Lo sviluppo dell'istituzione, che quest'anno festeggia vent'anni, è legato al suo operato perché ne guidò l'avvio nel 1993 con i primi corsi di laurea della

facoltà di Medicina e l'apertura del Policlinico universitario nel quartiere Prenestino. Realizzò poi il definitivo campus universitario, inaugurato a Trigoria nel 2008, e seguì il trasferimento nella nuova sede dell'attività didattica, di ricerca e di assistenza sanitaria. Tra le ultime iniziative la proposta a dirigenti e personale di un'autoriduzione volontaria dello stipendio per salvaguardare il più possibile livelli di assistenza e occupazione. Oggi l'università conta 9 corsi di laurea, suddivisi nelle facoltà di Medicina e di Ingegneria. Il numero degli studenti è cresciuto del 53% negli ultimi cinque anni. Il Policlinico universitario realizza oltre 700mila prestazioni ambulatoriali all'anno e 30mila ricoveri, di cui la metà in day-hospital.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FIRME DELLA SPERANZA

Carlo Casini: è il completamento del lungo cammino verso l'uguaglianza. Dopo

schiaivi, neri e donne dobbiamo aiutare anche i più indifesi tra gli uomini, i bambini non ancora nati

«Difendere la vita bandiera di laicità»

Cresce la mobilitazione in vista del 12 maggio. Davanti alle chiese si potrà firmare per i diritti umani

DA ROMA LUCA LIVERANI

Un milione di firme per chiedere alle istituzioni europee di mettere fine alle manipolazioni e alle sperimentazioni che distruggono gli embrioni umani. Perché l'embrione, come recita lo slogan della campagna, è «Uno di noi». L'Italia ne ha già raccolte 85mila, la Polonia 63mila. Domenica 12 maggio grande mobilitazione nelle parrocchie italiane. «La difesa della vita non è una questione cattolica - puntualizza Maria Grazia Colombo del Comitato organizzativo italiano - ma eminentemente laica. E su di essa noi cattolici dobbiamo impegnarci per fare "ponti" verso gli altri». A ospitare la presentazione della campagna di raccolta delle firme - via internet ma anche su supporto cartaceo - è Radio Vaticana che ha trasmesso in diretta la conferenza stampa. L'obiettivo è totalizzare in almeno sette Paesi europei un milione di firme. Oltre a Maria Grazia Colombo sono intervenuti il presidente del Comitato - oltre che del Movimento per la vita - Carlo Casini. Presente anche un altro europarlamentare, l'ex ministro dell'Interno spagnolo Jaime Mayor Oreja. La raccolta europea di firme si avvale dello strumento dell'«Iniziativa dei cittadini europei» (Ice), un nuovo istituto di partecipazione democratica predisposto dal Trattato di Lisbona ed entrato in vigore un anno fa, il 1° aprile 2012. L'Ice dà l'opportunità ai cittadini dei Paesi membri di chiedere all'Ue, raccolte almeno un milione di firme (denominate «dichiarazioni di sostegno»), una legge comunitaria inerente materie di sua competenza. In pratica vietando il finanziamento europeo ad attività che prevedono la distruzione di embrioni per la ricerca, per la riduzione delle nascite, nelle pratiche di sanità pubblica. L'Ue non potrà invece intervenire sulle legislazioni nazionali che riguardano l'aborto volontario, di esclusiva competenza giuridica nazionale. Oggi sono una quindicina le Ice attivate su temi diversi: la difesa dell'ambiente, la qualità dell'istruzione, il valore pubblico dell'acqua. Fino a «Uno di noi», sostenuta da una vasta gamma di realtà pro-life diffuse in tutto il continente. Altre Ice sono state respinte perché su temi al di fuori della sfera Ue. L'iniziativa istituzionale per un Comitato promotore di un'iniziativa è la Commissione europea. Le firme devono essere raccolte in almeno sette paesi. Raggiunto il milione, l'iniziativa viene vagliata dalla Commissione europea dopo un incontro col Comitato promotore in cui vengono espresse le tematiche dell'Ice in questione, illustrandole anche in un'audizione pubblica al Parlamento europeo. L'esecutivo della Ue avrà a questo punto tre mesi per decidere se formulare un'iniziativa legislativa in materia oppure respingerla.

Passato anche questo vaglio, a legiferare potrà essere sia il Parlamento europeo che il Consiglio Ue. Una via difficile, ma che potrebbe portare risultati eclatanti. Carlo Casini sottolinea come la campagna in difesa della vita nascente è «di estrema importanza, perché va a completare un moto storico di liberazione che ha visto la fine della schiavitù, dell'apartheid dei neri, delle discriminazioni verso le donne. Oggi tocca al nascituro: la sua tutela è la tappa finale del riconoscimento dei diritti di tutti e per tutti». Per Casini «è apprezzabile l'accento del primo ministro Enrico Letta, che nel suo discorso di lunedì alle Camere ha fatto riferimento al crollo demografico come a una "ferita morale" al cuore della nostra nazione. Quindi mi auguro che non solo quel-

li cattolici, ma tutti i politici di ogni schieramento firmino per "Uno di noi"». Per Jaime Mayor Oreja, vicepresidente del gruppo del Ppe, «l'iniziativa ha un'importanza trascendente e storica perché non ci vogliamo rassegnare al fatto che in Europa vinca la cultura della morte». Ampio lo schieramento che aderisce alla mobilitazione: Acli, Alleanza cattolica, Azione cattolica, Agesc, Cammino Neocatecumenale, Col-diretti, Comunione e liberazione, Confcooperative, Sant'Egidio, Focolari, Medici cattolici, Mcl, Movimento per la vita, Opera don Orione, Rinascimento nello Spirito, Giuristi cattolici, Unitalsi, Copercom, Forum associazioni familiari, Forum associazioni sanitarie, Scienza&Vita e Retinopera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA SAPERE

**COME SI ADERISCE**  
C'è anche un spot - scaricabile dal sito [www.firmaunodinoi.it](http://www.firmaunodinoi.it) alla voce "media" - a sostegno della campagna. La firma online va apposta nel suddetto sito cliccando «Firma la petizione», poi «Dichiarazione di sostegno», selezionando il Paese «Italia» per inserire i dati personali. In alternativa si può stampare dal sito il modulo cartaceo sottoscrivibile da 10 persone, da spedire a «Comitato italiano Uno di noi (Responsabile della privacy) Lungotevere dei Vallati, 2 - 00186 Roma». Per informazioni telefonare allo 06.6830.8575 o 06.6880.8002.

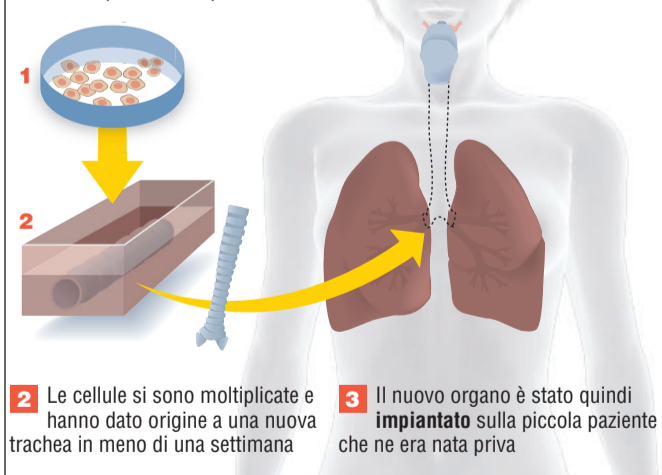


Trachea ricavata da cellule staminali adulte trapiantata negli Usa a bambina di due anni

La trachea da staminali

Fasi dell'intervento effettuato negli Usa su una bimba di due anni

1 Cellule staminali sono state prelevate dal suo midollo osseo e poi coltivate su di un'impalcatura di plastica



2 Le cellule si sono moltiplicate e hanno dato origine a una nuova trachea in meno di una settimana

3 Il nuovo organo è stato quindi impiantato sulla piccola paziente che ne era nata priva

Grazie al trattamento con le staminali, l'organismo riconosce come proprie le cellule della nuova trachea evitando alla paziente l'assunzione di massicce dosi di farmaci immunodepressivi per scongiurare il rigetto del nuovo organo

ANSA-CENTIMETRI

prima mondiale

L'intervento realizzato da un chirurgo italiano che lavora in Svezia. La piccola paziente era nata completamente priva dell'organo respiratorio

DI AMELIA ELIA

La piccola Hannah Warren è nata due anni e mezzo fa. Da allora ha sempre ha vissuto nel reparto di terapia intensiva di un ospedale di Seul, nella Corea del Sud, respirando attraverso un tubo inserito nella sua minuscola bocca. Hanna non poteva bere né mangiare da sola, impedita da quel corpo estraneo che non le ha mai permesso di pronunciare una parola e tantomeno di sorridere a mamma e papà. Perché Hanna non ha la trachea. O, sarebbe meglio dire, non l'aveva. A cambiare la sua vita è stata un'équipe internazionale di chirurghi che, negli Stati Uniti, ha condotto magistralmente un intervento mai tentato prima su un bimbo della sua età, impiantando alla piccola una trachea ottenuta con cellule staminali. La condizione di Hannah è estremamente rara, e si rivela fatale nel 99 per cento dei casi. I medici sono riusciti a ottenere un organo sostitutivo bio-artificiale utilizzando cellule staminali prelevate dal suo midollo osseo e poi coltivate in una provetta di plastica. La bambina è stata operata lo scorso 9 aprile al Children's Hospital of Illinois, e a tre settimane dall'intervento, durato oltre nove ore, sta

bene, a parte qualche piccola complicazione post operatoria. Respira praticamente da sola, anche se - per adesso - attraverso un collegamento che sfocia nel collo e non direttamente in bocca. «In questi due anni abbiamo sognato di poter riportare la nostra piccola a casa, di poter essere una famiglia normale - ha confessato Darryl Warren, il papà di Hanna, versando lacrime di sollievo - e non potremo mai ringraziare abbastanza chi ha trasformato il nostro sogno in una realtà». A effettuare l'operazione, la

sesta di questo genere ma la prima al mondo su un soggetto così piccolo, è stato l'italiano Paolo Macchiarini, l'inventore della tecnica. Il professore ha descritto al quotidiano *New York Times* lo sguardo sorpreso, quasi sconcertato, della bimba, quando ha visto che il tubo presente nella sua bocca non c'era più, e per la prima volta nella sua vita poteva chiudere le labbra. «È stato molto bello - ha commentato Macchiarini - ed è meraviglioso sapere che non sarà più prigioniera di un letto di ospedale ma potrà correre e giocare

con la sorellina, divertirsi e condurre una vita normale». L'organo trapiantato, riferisce il *New York Times*, è stato realizzato partendo da un tubo di materiale plastico immerso in una soluzione delle cellule staminali della piccola paziente. «Il trapianto su Hannah ha completamente cambiato il mio pensiero sulla medicina rigenerativa», ha detto Macchiarini, che ha eseguito anche gli altri cinque interventi simili a quello della bambina. Il chirurgo si è detto pronto a iniziare un vero e proprio test clinico sulla tecnica se otterrà la via libera dalla *Food and Drugs Administration*. Un'operazione del genere richiede una lunga riabilitazione prima che il paziente possa respirare normalmente e, quando Hanna crescerà, avrà bisogno di una trachea più grande. Professore a contratto al Karolinska Institute di Stoccolma, Macchiarini ha ottenuto anche un contratto triennale all'ospedale di Careggi di Firenze. Dallo scorso ottobre è oggetto di un'indagine da parte della magistratura fiorentina per le accuse rivolte da alcuni pazienti di aver suggerito ricoveri in cliniche private o straniere invece che nella struttura pubblica.



© RIPRODUZIONE RISERVATA